

Lettere

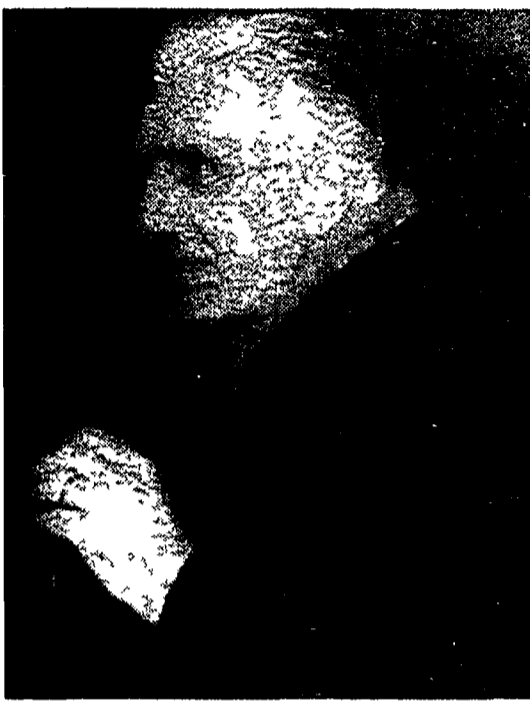
Pesanti condanne dell'Ordine milanese per i cronisti economici coinvolti nella vicenda della commissionaria di Borsa fallita. Procedimento aperto per il direttore della Rai

Coinvolti Osvaldo De Paolini, ex caporedattore del «Sole 24 ore» e l'ex commentatore di «Repubblica» Massimo Fabbri. Sospensioni fino a dodici mesi. Due salvati dalla prescrizione

Lombardfin, radiati due giornalisti

Quattro redattori sospesi, in arrivo il verdetto su Locatelli

Pesanti condanne dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia nei confronti dei cronisti economici coinvolti nell'affare Lombardfin. Radiati dall'albo l'ex caporedattore del «Sole 24 ore» Osvaldo De Paolini e l'ex commentatore di «Repubblica» Massimo Fabbri. Sospensioni da due a dodici mesi, in attesa del verdetto su Gianni Locatelli. Misteriosa irruzione notturna nella redazione torinese del «Sole»



Gianni Locatelli direttore generale della Rai

Sera (Giorgio Secchi attualmente capo ufficio stampa dell'Enichem e Gianguido Oliiva che neppure lo stesso incarico alla Parnalat), due mesi di sospensione sono stati inflitti a Donatella Pavoni dell'Agf (Agenzia giornalistica italiana) e all'ex redattore de "Il Giornale" Antonio Caneva. La censura formale con biasimo è stata disposta per Pietro Bestetti (grafico de "Il Mondo") mentre hanno potuto beneficiare della prescrizione Maria Cristina Jucker e Carlo Bastasin entrambi del «Sole 24 ore». Anche per loro comunque l'Ordine precisa che è stata respinta la richiesta di proscioglimento nel merito e l'azione disciplinare è stata prescritta per decorso del termine di cinque anni dal fatto.

Non appena appresa la notizia Massimo Fabbri (uno dei due giornalisti che ha subito la "pena capitale" della radiazione dall'albo) ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso contro all'Ordine nazionale al cui giudizio sarà certamente immune da personaliismi e da fattori ambientali respingendo davanti al Tribunale con sdegno e amarezza - ha aggiunto Fabbri - la sanzione

comminatami dopo oltre 40 anni di giornalismo militante da un consiglio dell'Ordine così prevenuto nei miei riguardi fino a ignorare le argomentazioni e le documentazioni da me fornite a sostegno di una corretta professionalità. Preterirei ricorso anche Giorgio Secchi che ha preannunciato anche le proprie dimissioni all'attuale incarico di addetto stampa del gruppo Eni. «Pago la colpa di avere avuto dal 1985 al 1989 - ha detto Secchi - un normale conto come cliente intestato a mio nome presso la Lombardfin. Non mi sono stati contestati articoli o posizioni specifiche da cui potesse emergere una oggettiva con vergenza tra i miei interessi di cliente il mio ruolo di giornalista e gli interessi della Lombardfin». In serata il presidente dell'Ordine regionale lombardo dei giornalisti Franco Abruzzo ha precisato che la sentenza non è esecutiva fino a quando l'Ordine nazionale non avrà emesso il giudizio d'appello. «Il far darsi sicurezza mentre torto alle aziende che dovessero decidere di sospendere lo stipendio ai destinatari delle sanzioni - ha detto Abruzzo - oltre alla presunzione di innocenza la nostra Costituzione tutela il diritto al lavoro e alla pensione. E un problema che ho posto al consiglio dell'Ordine della Lombardia ricordando che la legislazione italiana non impone comunque la questione del recupero del reo ma le sue osservazioni sono state superate dalle decisioni del consiglio».

A proposito del doppio o triplo lavoro

Caro direttore nella corrente querelle su occupazione-disoccupazione continua a mancare qualsiasi accenno ad un piano autentico che ha una notevole estensione: il doppio o triplo lavoro che in Italia coinvolgerebbe a quanto scarseggiassero alcuni quotidiani circa 6 milioni di persone. Pare però trattarsi di un argomento tabù e è vero - come è vero - che anche le agguerritissime confederazioni unitarie preferiscono ignorare o trattarlo (le ramissime volte che lo fanno) con scarso impegno e con eccessivo pudore. Non fa eccezione la sinistra Emilia-Romagna se è vero che in un convegno su questo tema promosso dalla Cgil anni fa, suscitò scarsa eco e pochi ormai lo ricordano anche in ambito sindacale. Se è vero che della "task-force" contro il lavoro nero costituita con grande clamore giornalistico nel giugno 1987 da Cgil Cisl e Uil unitamente all'Ufficio regionale del lavoro ed ispettori vani si è pervenuto persino il ricordo. Ed anche di una interessante presa di posizione espressa dai lavoratori dell'Emilia-Romagna in una lettera pastorale pochissimi ricordano. È dal febbraio 1985. Vale la pena citarne alcuni passi che a otto anni di distanza, conservano una indubbia attualità. «Anche da noi la disoccupazione resta pesante soprattutto per i giovani. Le stesse inevitabili trasformazioni tecnologiche tendono ad accentuarla. Lo spirito di solidarietà dovrebbe rendere capaci di rinunciare a profitti esagerati di non indugiare il doppio lavoro di non ricorrere eccessivamente al lavoro straordinario... E poiché il doppio o triplo lavoro non coinvolge soltanto i lavoratori manuali non andrebbe ignorato che l'Italia ha anche una forte disoccupazione intellettuale. Ecco perché a tanto decantata riduzione dell'orario di lavoro in assenza di un diretto controllo del lavoro nero rischia di riversarsi una beffa ai danni dei disoccupati autentici. Tutti sanno che chi ha già un lavoro regolare trova facilmente un'occupazione secondaria con la quale arrotondare (in qualche caso anche a raddoppio) la paga ufficiale».

Giuliano Vincenti
Bologna

Il comunicato del Consiglio comunale di Fumane

Il Consiglio comunale di Fumane (Verona) riunitosi il 12 novembre scorso ha preso conoscenza dell'articolo 18 della Costituzione, il quale stabilisce che «la scuola è aperta a tutti».

delle varie leghe). Sottolinea come invece la maggioranza della gente dimostra sentimenti di accoglienza nei confronti dell'estraneo del diverso. Si vedano i recenti casi di inserimento nella comunità di coadiutori albanesi o jugoslavi di "marocchini" di collaborare con i parrochie e i gruppi di volontariato assai attivi su tutto il territorio. Rafferma come anche la amministrazione comunale - alla guida della quale è un consiglio e una giunta espressi da una lista che si dichiara democratica e più ralistica - lavori in direzione di un sempre migliore e meno traumatico inserimento di tutti nella comunità con iniziative di vario genere - anche con sussidi e aiuti economici. Ricorda che in questo contesto sociale si svolge una permanente apprezzabile azione educativa da parte della scuola media arricchita con sensibilità dal preside professor Giovanni Vignati a cui va tutta la solidarietà di questo consesso. Conviene sempre volere sminuire la gravità del fatto riportato da «Unità» ma per ricordarlo negli ambiti che gli sono propri che l'episodio dovrebbe essere inquadrate nella dinamica della crescita preadolescentiale e non in altri profili dai toni torbidi con cui si viene fatta menzione. Chiede si tenga conto anche dell'età dei ragazzi e della quale si vanno differenziando i due sessi con i conseguenti problemi emotivi e gli atteggiamenti polemici e critici nei confronti della famiglia ed della condotta. Esprime voti che non abbiano più a ripetersi episodi di intolleranza di qualsiasi segno essi siano e che la famiglia e la scuola ai quali competono principalmente responsabilità educative svolgano sempre meglio il loro ruolo volto alla formazione del cittadino e della persona. Sottolineando il significato di quella materia in programma che è appunto l'educazione civica. Ad spicca, al di là di ogni retorica celebrativa che i cinquant'anni da quel 1943 che segnò l'inizio del nostro secondo Risorgimento e del nostro riscatto civile, democratico, siano anch'essi occasione per dire alle giovani generazioni a quale prezzo sia stata conquistata quella Costituzione repubblicana che in modo così vigoroso afferma i principi di libertà e uguaglianza di tutti senza discriminazione alcuna. In tre e tuon il territorio nazionale.

Il Comitato di Fumane

Il Consiglio comunale di Fumane (Verona) riunitosi il 12 novembre scorso ha preso conoscenza dell'articolo 18 della Costituzione, il quale stabilisce che «la scuola è aperta a tutti».

Gregoretti: «Le grandi difficoltà della distribuzione di «Maggio musicale»»

Il lunghissimo processo dedicato da Gabriele Gallozzu su «Unità» il 20 novembre (di seguito Buonasera) è diventato esauriente nei attribuisce ed un'affermazione, sulla e se vogliamo massiccia. «Ho smesso di fare cinema perché scoraggiato dalle stroncature di «Maggio musicale», il mio ultimo film in realtà il film è stato accolto benissimo dai critici, ma non tra i quali quello de «Unità». Il mio arrabbiamento deriva dalle grandi difficoltà della distribuzione. Il rivedo di aver di più nel tentativo. Ma forse non mi sono espresso con chiarezza. Grazie ancora comunque e cordiali saluti.

Ugo Gregoretti

GIAMPIERO ROSSI
MILANO Dopo aver sparato i titoli sulle condanne inflitte ai politici e agli imprenditori caduti tra le maglie di Mani pulite questa volta i giornalisti sono costretti a scrivere di una pesante sentenza a carico di alcuni colleghi accusati di violazione dell'etica professionale. La vicenda Penne pulite si è infatti conclusa con un paio di radiazioni dall'albo sospensioni da due a dodici mesi e censure con biasimo per nove giornalisti. Mentre per altri illustri colleghi (come l'ex direttore del «Sole 24 ore» e attuale direttore generale della Rai Gianni Locatelli) il procedimento disciplinare è ancora aperto.

Editoria e mass media

La Fieg contro gli aumenti delle tariffe postali: «Così si distrugge il mercato»

MILANO «Si alla vendita dei giornali nelle librerie e nei centri commerciali - no all'aumento indiscriminato delle tariffe postali per la spedizione di stampe periodiche il presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) Giovanni Giovannini ha ribadito la necessità di una riforma generale del sistema dei mass media sottolineando la sua opposizione alla prevista tariffa postale unica ma soprattutto minacciando «grosse iniziative» per contrastare una misura che colpirebbe pesantemente il settore della carta stampata. «Soprattutto mentre parlo - ha affermato Giovannini nel corso di un convegno sul tema «Qual futuro per l'editoria» - si sta discutendo se triplicare la tariffa postale. Come può un giornale che costa 1.300 lire aggungere 100-150 lire a coprire la distribuzione? Secondo l'articolo 4 del nuovo decreto

Oltre 150 fatture gonfiate sequestrate dalle Fiamme gialle in un hotel veneziano

Trasferte salate a Venezia e dintorni Anche Casson indaga sulle note spese Rai

All'albergo-ristorante «Da Poppi», alle porte di Venezia, le Fiamme gialle hanno sequestrato un bel mucchio di fatture gonfiate erano intestate a giornalisti e tecnici della Rai che, in trasferta in Laguna, avrebbero fatto così «la cresta» sui rimborsi spese. Il nuovo caso scoppia proprio alla vigilia dell'incontro azienda-sindacati per fissare regole nuove. Indagato il titolare del locale. Nessun avviso ai dipendenti Rai

Il gestore Il dott. Casson ha smentito però ieri di essere pronto ad emettere avvisi di garanzia nei confronti dei dipendenti Rai, e per ora il unico indagato è proprio il titolare del locale. Gli inquirenti intenderebbero comunque appurare lo status giuridico della Rai - pubblico o privato - per ipotizzare eventualmente il reato di truffa anche a carico degli intestatari delle fatture.

Ci sarà anche questo nuovo caso giudiziaro sul tavolo del confronto Usigrai-azienda, che si apre questa mattina? «Non ne sapevamo nulla - risponde Giorgio Balzoni segretario del sindacato dei giornalisti Rai - Semmai però ci dovrebbe essere la dichiarazione degli inquirenti che nei giorni scorsi hanno sostenuto che contro i sedici dipendenti inviati in zona di guerra che la Rai intendeva licenziare, più che essere nissima eventualmente l'accusa di truffa un reato perseguibile solo su querela di parte. Quindi non è vero che l'azienda è

presentata dalla Procura sul caso delle note spese seimai è vero il contrario». Dopo i colloqui informali della scorsa settimana tra il direttore di persona Pierluigi Celli e i giornalisti (prima all'assemblea spontanea alla sede dell'Usigrai poi al Tg1) e le parti si ritrovano al tavolo della trattativa per scrivere nuove norme sulle trasferte. Se infatti l'azienda non ha accettato le richieste di rimborsi - spesso lacunose (al di là degli eventuali casi di truffa comunque perseguibili) i giornalisti protestano da tempo per la mancanza di assicurazioni di mezzi adatti (non è previsto neppure il giubbotto antiproiettile per chi è inviato sui fronti di guerra) e per l'organizzazione della logistica (una regola certa - ieri Antonio Capranca del Tg1 ha querelato Francesco Mirlo del «Corriere della Sera» che in un articolo aveva fra l'altro scritto «La bottiglia di vino che Antonio Ca

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. E adesso i giornalisti e i tecnici Rai sono nel mirino anche a Venezia. Per i loro «oggi» e i loro pranzi. «Da Poppi» sui quali avrebbero fatto la cresta. È il sostituto procuratore Felice Casson a occuparsi del caso fatture gonfiate per i dipendenti della Rai pubblica che quando erano in trasferta a Venezia dormivano o mangiavano nel locale un «tre stelle» sulla statale Roma a pochi chilometri dal casello autostradale di Mestre. La «disponibilità» da parte del gestore del locale a «scrivere fatture d'importo superiore a quello realmente pagato sarebbe stata nota negli ambienti Rai (si parla di oltre 150 fatture sequestrate dalle Fiamme gialle).

Modificare il segreto di Stato?

Riforma dei servizi il Senato rinvia la legge Ora rischia di saltare

ROMA. Ieri le commissioni Affari costituzionali e Difesa del Senato dovevano iniziare l'esame del disegno di legge presentato dal governo nel momento in cui è scoppiato lo scandalo Sude di riforma dei servizi segreti («Nuovo ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza dello Stato»). L'intenzione della presidenza era di procedere in tempi ravvicinatissimi.

Imboscata ieri sera contro il titolare di una rete di negozi dell'isola

Ucciso il re dell'abbigliamento Catania, il racket firma l'agguato

Ucciso ieri sera a Catania con dodici colpi di pistola Giuseppe Scanni, il "re dell'abbigliamento" in Sicilia. Da venti giorni aveva aperto il quarto punto vendita a Misterbianco. Alcune settimane fa era stato invitato a partecipare ad una riunione promossa dal sindaco di Misterbianco per tentare di costituire un'associazione antiracket, ma si era subito fatto da parte. Difficile inquadrare il movente del delitto.

mobile non ci sarà nessuno disposto a testimoniare. Nessuno ha visto niente.

Nati praticamente dal nulla in dieci anni i fratelli Scanni sono diventati i maggiori commercianti di abbigliamento della Sicilia. Una catena che vende a prezzi stracciati non solo a Misterbianco ma anche in altri centri dell'isola come Modica, Ragusa e Siracusa. Lo spot che pubblicizza la catena di punti vendita con il gruppo napoletano dei «Tretè» come testimonial ha letteralmente invaso ogni spazio pubblicitario in tv e radio private di tutta la Sicilia.

Prono venti giorni fa era nata l'ultimo punto vendita di la catena il più imponente anche questo a Misterbianco. La catena aveva rilevato gli ex depositi dei supermercati Saiga e aveva trasformato i tre mila metri quadrati di capannone in un unico ipermercato dell'abbigliamento. Difficile stimare il fatturato annuo dell'impresa. Sicuramente si parla di decine e decine di miliardi. Giuseppe Scanni negli scorsi settimane era stato visto ad una riunione preparata ad un'assemblea pubblica dei commercianti di Misterbianco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO